



Il posto della guerra e il costo della libertà , secondo Parsi

Descrizione

L'ultimo saggio di [Vittorio Emanuele Parsi](#) (professore di Relazioni Internazionali presso l'Università Cattolica di Milano) affronta, con competenza e chiarezza, il punto nodale dell'attuale situazione dei rapporti tra Stati e popoli del mondo. L'invasione russa dell'Ucraina deve essere considerata non solo una *«dichiarazione di ostilità mortale nei confronti di quel Paese, ma anche una esplicita aggressione all'Occidente democratico ed ai principi ed alle regole su cui si fonda»*.

L'Europa, scrive Parsi, dopo secoli di lotte intestine tragiche e laceranti che ne avevano fatto *«il posto della guerra»*, ha potuto godere, dal 1945 in poi, di oltre 70 anni di pace, grazie all'assunzione di una identità diversa rispetto a quella dei secoli precedenti. Il nuovo Occidente ha assunto, come forma di organizzazione politico-territoriale, la democrazia. Come organizzazione economica, l'economia di mercato e come modello sociale quello delle società aperte.

Oltre al fondamentale principio del rifiuto della guerra di aggressione e di occupazione militare di territori altrui o confinanti. E questo è proprio l'esatto contrario dell'attuale visione del mondo di Putin, secondo il quale l'Occidente e la sua pace democratica costituiscono una minaccia per la Russia, non tanto e non solo per la pressione militare ai suoi confini, quanto perché l'Europa costituisce *«un modello di successo percepito come pericoloso»* per la sopravvivenza del suo regime autoritario.

Si deve porre quindi attenzione, conclude Parsi, su quale sia il *«costo della pace»* e cioè quali sacrifici, economici, con distruzione del territorio e, addirittura, in vite umane, i Paesi occidentali siano disposti a sopportare per respingere l'*«invasione barbarica»* che incombe dall'Est, ad opera di tiranni e despoti. Il vero nodo della questione è in definitiva questo: non è vero che la guerra in corso tra Ucraina e Russia non è *«affar nostro»* e ci permette di assistere, quasi da spettatori, al risultato finale.

La guerra in corso è infatti *«tanta loro quanto nostra: perché se l'Ucraina dovesse soccombere, con lei crollerebbe l'intero edificio della pace e collaserebbe quell'ordine che è»*

stato condizione e motore dello sviluppo della "nostra Europa" pacifica e democratica". Un saggio di grande attualità e che ci pone domande scomode.

Alessandro Re

CATEGORY

1. Arte e Cultura

POST TAG

1. Cattolica
2. Guerra
3. Parsi
4. Università

Categoria

1. Arte e Cultura

Tag

1. Cattolica
2. Guerra
3. Parsi
4. Università

Data di creazione

11/12/2023

Autore

re

default watermark